

CARLO FELICE MANARA, UN GRANDE AMICO

Quando, nelle persone, la passione della mente e la consapevolezza dei doni ricevuti diventano impegno etico e portano a condividere doni e passioni, si creano relazioni veramente benedette. La passione per le discipline che Carlo Felice Manara ha approfondito, per tutta la sua vita, è stata una realtà quasi tangibile: non era solo il suo lavoro, era molto di più. E proprio questo aspetto della sua vita non era confinato nel recinto istituzionale, ma traboccava anche in occasioni e contesti in cui poteva veramente rendere partecipi anche altri di queste ricchezze.

La sua collaborazione con il Nucleo di Ricerca in didattica della Matematica, attivo presso l'Università Cattolica di Brescia, è iniziata nel mese di luglio del 1986, al Passo della Mendola.

Dopo tale incontro Manara si impegnò a tenere, presso la facoltà di Scienze dell'Università, lezioni dirette ad insegnanti della scuola dell'obbligo desiderosi di approfondire, capire e fare capire la matematica. La sua capacità di rendere chiari concetti e passaggi logici, su argomenti spesso oggetto di pregiudizi negativi, o il potere di fare cogliere sottigliezze neanche sospettabili, insieme alla tenera ironia con cui offriva il suo profondo sapere, rendevano questi incontri momenti veramente speciali.

E anche più profonda è stata, per diversi anni, la disponibilità che lo ha portato ad essere una delle colonne attorno a cui ruotavano gli intensissimi seminari estivi del Nucleo. Per tutti lui sembrava, ed era veramente, un amico che, tra una battuta e l'altra, apre lo scrigno dei suoi tesori e chiama anche altri a goderne a piene mani.

Si conclude questo ricordo riportando la poesia che, alla fine del seminario estivo tenutosi nel luglio 1991 a S. Genesio, le maestre del Nucleo hanno cantato al professore.



Falcade, 1988

Un matematico di eccezion

Un bel giorno fra monti e pinete - incontrammo Felice Manara - era un tipo di razza un po' rara - se ascoltate diciamo perché.

Dominava i punti e le rette - lui grandezze e misure spiegava - col suo scaltro sorriso guardava - matematico di eccezion.

Con i numeri sempre scherzava - bazzicava con ogni teorema - poi lanciava con voce serena - la battuta per far divertir.

Coi concetti brillante giocava - con lo sguardo sornione attendeva - e filosofo infine diceva - Gente, i Greci avean sempre ragion!

Le Maestre del gruppo di Brescia

